

Sconvolto dal nubifragio
il litorale adriatico

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pag. 3 l'inchiesta sulla Toscana
Il duro sonno delle
Aziende di Stato

Grave discorso del presidente del Consiglio al Senato

Bologna esulta per la vittoria

Moro scopre le carte: politica

SCUDETTO
DI FIORI PER
DALL'ARA

Momento grave

Immediata replica del PCI

Terracini:
ha prevalso
Colombo

dei
redditi

DISCORSO del presidente del Consiglio al Senato è per più motivi inaccettabile, e deve mettere allarme l'opinione pubblica democratica, secondo quanto è stato messo subito in luce dal compagno Terracini nel discorso di cui riferiamo a parte.

Sulla questione della « lettera Colombo », cioè va sottolineato è la contraddizione smaccata cui è caduto l'on. Moro. Egli si è rifiutato (giovanis dell'autorizzazione ricevuta per perpetrare questo sopruso nei confronti del Parlamento e dell'opinione pubblica dagli altri partiti della coalizione governativa e dal Consiglio dei ministri) di portare conoscenza del Senato il testo autentico e completo della lettera, ma ne ha, in sostanza, riassunto per punto il filo del contenuto.

Di qui un'ovvia conclusione. Poiché non si può questo punto pensare che il testo autentico e completo della lettera non è stato esibito solo per mantenere volutamente e calcolatamente di rispetto al Parlamento e poiché, d'altra canto, si è stati obbligati a dar conto, in forma diversa, ma in modo minuto, suo contenuto, è ormai evidente che il testo autentico e completo del documento non poteva essere esibito: esso doveva essere « censurato » in talune parti e « annacquato » nella forma prima di essere portato proprio dal governo e difeso, a nome del governo, di tutto il governo (ministri socialisti compresi), di fronte al Parlamento.

E di qui un'altra ovvia conclusione. O il testo autentico e completo della lettera del ministro del Tesoro non si poteva rendere pubblico perché esso aveva aspetti assai delicati e infuocati dei rapporti interni fra le correnti d.c. e di quelli personali fra l'on. Moro e l'on. Colombo (come il superfluo — in senso diverso — accento dell'on. Moro all'inesistenza di ogni dissidio « personale » fra lui e il ministro del Tesoro fa intendere); o perché (come noi abbiamo a volte sottolineato e come risulta dal resto indubitabile ma con estrema evidenza dal discorso del presidente del Consiglio) essa chiedeva apertamente, a nome del gruppo doroteo, una revisione radicale del programma con il quale il governo venne a suo tempo l'adesione di tutta intera la corrente autonomista del PSI e la fiducia delle masse; o infine per le due ragioni insieme, come noi oramai sembra ben chiaro.

CENSURATA e « annacquata » come si vuole la forma, nella sua sostanza la linea proposta da Colombo, dai dorotei e dagli organismi direttivi del DC (Moro anche questo ha dovuto ammettere) la lettera famosa, appare però oramai — come nostro giornale ha subito sostenuto dopo l'introquadripartito e il Consiglio dei ministri che fece seguito — pienamente vittoriosa.

Basti pensare all'accento, davvero « significativo », di Moro sulla necessità di definire « nel loro tutto contenuto » (sic) le riforme: sia quella urbanistica sia quella regionale. La prima perché con la « incertezza » essa « non appesantisca la situazione economica » (ma non è questa la formula di Magodi e degli speculatori delle aree?). La seconda perché — accertata « il costo effettivo » (siamo ora a questo, dunque, cari compagni socialisti!) — se ne adeguino « le modalità di attuazione allo stato di spesa così fissato »: cioè, si possa contare nei giochi dei rinvii. (E non è anche questa la « di tutte le destre »).

Ma come se ciò non bastasse — e qui (occorre lo dire con estremo vigore come l'ha già detto l'ultima emozione della Direzione del nostro Partito) il memorandum del ministro del Bilancio (di cui oscevamo già il testo, e al quale non a caso il presidente del Consiglio s'è largamente riferito) coincide con la lettera « segreta » del ministro del Tesoro — l'on. Moro ha buttato alla fine la maschera e ha parlato chiaro. Quello che il governo vuole è l'attuazione da parte dei sindacati della « politica dei redditi » come base dell'attuale politica anticentralista e della futura politica di piano.

Dire a questo punto che il governo non vuole il crollo dei salari ma solo il loro contenimento non significa più un bel nulla. Il problema non è quello di qui al 31 dicembre 1964 la massa salariale complessiva non debba aumentare in nulla o per nulla debba aumentare del 2 per cento o 3 per cento. Il problema è quello che il governo vuole comunque porre ai sindacati la regolamentazione centralista della dinamica salariale, cioè la fine dell'autonomia sindacale, la burocratizzazione del rapporto tra operaia-padrone, la limitazione autoritaria dei fondamenti di quella famosa democrazia proletaria di cui tanto i cattolici si riempiono la bocca.

Tutto il resto del discorso di Moro — comprese solite dissertazioni sui « limiti della maggioranza » e la solita battuta anticomunista — è pura retorica: che suona più insipiente del solito, però, nel momento in cui viene alla luce il carattere antipopolare ed antipopolare della linea di politica economica del governo!

NON CERTO NOI ci sorprendiamo che a questi occhi politici sia pervenuta l'iniziativa Colombo, tanto culminante, come ha detto giustamente l'ultima risoluzione della Direzione del nostro Partito, alla manovra e dell'affermarsi delle forze conservatrici.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

La « lettera segreta » e le manovre in Italia e all'estero - I lavoratori non possono avere fiducia in questo governo

Dopo le dichiarazioni di Moro, la seduta del Senato è stata brevemente sospesa. Alla ripresa ha parlato per primo il compagno sen. TERRACINI, firmatario dell'interpellanza comunista con cui fra l'altro veniva richiesto al presidente del Consiglio di rendere noto il testo originale della « lettera segreta » dell'on. Colombo.

« Il presidente del Consiglio e il governo — ha detto Terracini — si sono condotti in maniera assolutamente scorretta nei confronti del Senato. Non intendo riferirmi alla inverosimile versione che poco fa è stata data qui a proposito della lettera attribuita al ministro del Tesoro, ma al rifiuto di farne conoscere il testo, come noi invece avevamo giustamente richiesto, per poter valutare con adeguata documentazione l'attuale situazione politica ed economica. Né può essere portato a difesa di tale atteggiamento il pur discutibile principio secondo cui gli atti interni del governo non possono essere resi pubblici e fatti conoscere al Parlamento, anche perché tale principio, nel caso specifico, era stato già violato con la pubblicità data alla lettera e con tutte le conseguenze che ne sono derivate.

« Il presidente del Consiglio vorrebbe che ci contentassimo di quanto ha detto nelle sue dichiarazioni. Noi, però, diciamo di non poterci affidare all'esposizione dell'on. Moro, il quale ha fatto spesso riferimento sia alla lettera dell'on. Colombo, sia al memoriale presentato dall'on. Giolitti al sindacato, cioè a due documenti, uno dei quali non è noto. Egli ha inoltre presentato i due documenti quasi come concordanti, quando sono presenti in tutto (Segue in ultima pagina)

Braccianti: forte sciopero unitario

I braccianti, compartecipanti e coloni hanno risposto con adesioni larghissime allo sciopero nazionale proclamato dalla Federbraccianti per il contratto unico nazionale e i contratti di colonia. Il rifiuto della Confagricoltura di scendere sul terreno della trattativa (in ciò favorita obiettivamente dalla passività dei dirigenti della Cisl e della Uil) ha avuto una risposta che in molti centri ha raccolto l'adesione quasi unanime dei lavoratori.

« La lettera del ministro del Tesoro che ha suscitato tante « furiose » polemiche — ha detto Moro — è stata diffusa attraverso indiscrezioni di stampa, ma il suo contenuto è rimasto segreto fino al mattino; il ministro degli Esteri ha conferito ripetutamente con gli ambasciatori americani e britannici ad Atene; il ministro della Difesa ha disposto nuovamente lo stato di « all'erta » per tutte le forze armate. L'atmosfera si era fatta tesa nella tarda serata in seguito al diffondersi di nuove voci di un imminente sbarco di truppe turche a Cipro.

Interpellata dai giornalisti un'alta fonte governativa greca, poco dopo la messa in circolazione delle voci di un imminente sbarco turco a Cipro, confermava perentoriamente la gravità della situazione: « Siamo forse alla vigilia della guerra. Ci risulta che la Turchia si prepara a invadere l'isola di Cipro stanotte o domani mattina. In caso di aggressione la Grecia difenderà Cipro ».

Nessun'altra dichiarazione ufficiale veniva fatta, salvo quella che i capi delle forze armate greche erano stati convocati in riunione urgente davanti ai ministri già riuniti per ordine di Papandreu.

Il nuovo allarme per Cipro, il secondo nel breve lasso di tre giorni, si era avuto al termine di una giornata abbastanza « normale », nella attesa di un ennesimo intervento della NATO nella crisi cipriota. Come si sa, infatti, è atteso per oggi ad Atene il segretario generale della NATO Stikker. Si tratta di una visita di commiato — il mandato di Stikker, come si sa, volge al termine — ma essa sarà anche e soprattutto una missione politica con un preciso obiettivo, quello di cercare di impedire un deterioramento dei rapporti grecoturchi per la vertenza cipriota. Del resto l'ultimo consiglio atlantico all'Aja aveva affidato questo incarico al segretario generale. Ci si trova davanti dunque ad una iniziativa politica, che però proprio le autorità di Atene si studiano di limitare se non di ignorare. Il ministro degli Esteri Costopoulos ha più volte ripetuto che la visita di Stikker ad Atene è « prettamente protocollare » e i vari comunicati governativi

hanno sottolineato che nessun incarico di « arbitrato, mediazione o buon ufficio » è stato affidato al segretario generale della NATO circa la questione di Cipro.

Questo atteggiamento si spiega con la tendenza del governo greco a considerare le Nazioni Unite come la sola autorità competente a portare a soluzione la vertenza di Cipro, in ciò d'accordo con la posizione assunta dal governo cipriota di Makarios. Con l'iniziativa di Stikker, per contro, le trattative in rapporto alla questione di Cipro verrebbero trasferite alla sede atlantica. Questo sviluppo è considerato invece dal governo di Ankara.

A Nicosia tre alti funzionari dell'ONU, fra cui il rappresentante speciale di U Thant, Galo Plaza, si sono incontrati oggi con Makarios e con il leader della minoranza turca Fazil Kutchuk. Sulla base dei colloqui, avvenuti separatamente e nel più stretto segreto, i funzionari dell'ONU hanno redatto un rapporto che U Thant utilizzerà per una seduta del Consiglio di sicurezza fissata per il 17 giugno. Intanto il governo di Makarios d'intesa con l'ONU ha adottato alcune misure per incoraggiare i turco-ciprioti ad abbandonare i loro centri fortificati e a riprendere a circolare liberamente e senza scorta attraverso il territorio controllato dai greci.

E' infine da segnalare che neppure oggi il Primo ministro turco ha deciso circa l'invito rivoltagli da Johnson perché si rechi a conferire con lui a Washington.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato nella propria sede giovedì 11 alle ore 18.

Centro del discorso: imporre ai sindacati la regolamentazione dei salari - Accolte anche le indicazioni di Colombo sui contenuti e i tempi delle riforme urbanistica e regionale - Ribadito il rifiuto a pubblicare il testo autentico e completo della lettera del ministro del Tesoro

Una inequivocabile conferma della linea Colombo-Carli, fondata sul contenimento dei salari, la richiesta nei termini più duri di una politica dei redditi e di controllo burocratico dell'alto della dinamica salariale, la contrazione dei consumi di massa e l'accantonamento delle riforme concordate fra i partiti di centrosinistra all'atto della costituzione del governo Moro-Nenni, il rifiuto di far conoscere al paese e al parlamento il testo della « lettera segreta » inviata dal ministro del Tesoro e una convinta attestazione di stima nell'on. Colombo: questi in sintesi i punti salienti delle gravi dichiarazioni che il presidente del Consiglio on. Moro ha reso ieri al Senato e per esporre la politica economica governativa e per « rispondere ai quesiti posti dalle interpellanze » presentate sul nuovo « caso Colombo ».

« La lettera del ministro del Tesoro che ha suscitato tante « furiose » polemiche — ha detto Moro — è stata diffusa attraverso indiscrezioni di stampa, ma il suo contenuto è rimasto segreto fino al mattino; il ministro degli Esteri ha conferito ripetutamente con gli ambasciatori americani e britannici ad Atene; il ministro della Difesa ha disposto nuovamente lo stato di « all'erta » per tutte le forze armate. L'atmosfera si era fatta tesa nella tarda serata in seguito al diffondersi di nuove voci di un imminente sbarco di truppe turche a Cipro.

Interpellata dai giornalisti un'alta fonte governativa greca, poco dopo la messa in circolazione delle voci di un imminente sbarco turco a Cipro, confermava perentoriamente la gravità della situazione: « Siamo forse alla vigilia della guerra. Ci risulta che la Turchia si prepara a invadere l'isola di Cipro stanotte o domani mattina. In caso di aggressione la Grecia difenderà Cipro ».

Nessun'altra dichiarazione ufficiale veniva fatta, salvo quella che i capi delle forze armate greche erano stati convocati in riunione urgente davanti ai ministri già riuniti per ordine di Papandreu.

Il nuovo allarme per Cipro, il secondo nel breve lasso di tre giorni, si era avuto al termine di una giornata abbastanza « normale », nella attesa di un ennesimo intervento della NATO nella crisi cipriota. Come si sa, infatti, è atteso per oggi ad Atene il segretario generale della NATO Stikker. Si tratta di una visita di commiato — il mandato di Stikker, come si sa, volge al termine — ma essa sarà anche e soprattutto una missione politica con un preciso obiettivo, quello di cercare di impedire un deterioramento dei rapporti grecoturchi per la vertenza cipriota. Del resto l'ultimo consiglio atlantico all'Aja aveva affidato questo incarico al segretario generale. Ci si trova davanti dunque ad una iniziativa politica, che però proprio le autorità di Atene si studiano di limitare se non di ignorare. Il ministro degli Esteri Costopoulos ha più volte ripetuto che la visita di Stikker ad Atene è « prettamente protocollare » e i vari comunicati governativi

hanno sottolineato che nessun incarico di « arbitrato, mediazione o buon ufficio » è stato affidato al segretario generale della NATO circa la questione di Cipro.

Questo atteggiamento si spiega con la tendenza del governo greco a considerare le Nazioni Unite come la sola autorità competente a portare a soluzione la vertenza di Cipro, in ciò d'accordo con la posizione assunta dal governo cipriota di Makarios. Con l'iniziativa di Stikker, per contro, le trattative in rapporto alla questione di Cipro verrebbero trasferite alla sede atlantica. Questo sviluppo è considerato invece dal governo di Ankara.

A Nicosia tre alti funzionari dell'ONU, fra cui il rappresentante speciale di U Thant, Galo Plaza, si sono incontrati oggi con Makarios e con il leader della minoranza turca Fazil Kutchuk. Sulla base dei colloqui, avvenuti separatamente e nel più stretto segreto, i funzionari dell'ONU hanno redatto un rapporto che U Thant utilizzerà per una seduta del Consiglio di sicurezza fissata per il 17 giugno. Intanto il governo di Makarios d'intesa con l'ONU ha adottato alcune misure per incoraggiare i turco-ciprioti ad abbandonare i loro centri fortificati e a riprendere a circolare liberamente e senza scorta attraverso il territorio controllato dai greci.

E' infine da segnalare che neppure oggi il Primo ministro turco ha deciso circa l'invito rivoltagli da Johnson perché si rechi a conferire con lui a Washington.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato nella propria sede giovedì 11 alle ore 18.



Hanno passato la notte in bianco i bolognesi per festeggiare la conquista (ventitré anni dopo) dello scudetto di campioni d'Italia. E ieri pomeriggio un'intera strada, via Orfici, è rimasta bloccata per le manifestazioni di simpatia ad Haller, uno degli artefici della vittoria bolognese all'Olimpico. Intanto al cimitero della Certosa il consiglio direttivo della società ha portato sulla tomba del presidente del sodalizio, Dall'Arà — scomparso alla vigilia della partita — una corona raffigurante uno scudetto tricolore di garofani e alloro. Era presente alla cerimonia anche la sig.ra Dall'Arà.

Nuove voci di uno sbarco turco

Notte d'allarme ad Atene per Cipro

Papandreu ha tenuto riuniti i ministri fino al mattino - Oggi Stikker nella capitale greca

ATENE, 9 mattina. La capitale greca ha vissuto un'altra notte di drammatica tensione: il governo è rimasto riunito fino al mattino; il ministro degli Esteri ha conferito ripetutamente con gli ambasciatori americani e britannici ad Atene; il ministro della Difesa ha disposto nuovamente lo stato di « all'erta » per tutte le forze armate. L'atmosfera si era fatta tesa nella tarda serata in seguito al diffondersi di nuove voci di un imminente sbarco di truppe turche a Cipro.

Cautela

Questi dirigenti della Rai-Tv, in fondo, sono dei saggi. Giravola come volete, ma il loro « buonsenso » è disarmante. Ecco, ad esempio, l'ammiratore delegato ing. Rodinò, che, intervenendo al congresso dell'Unione cristiana degli imprenditori-dirigenti, spiega che « la responsabilità di chi dispone di un così potente mezzo di comunicazione di massa (la radio e la TV, n.d.r.) è enorme e che quindi la cautela nell'usarlo deve essere pari alla sua eccezionale efficacia sociale » e aggiunge che bisogna stare attenti a « non turbare le coscienze ». Queste, riconosciamolo, sono le parole di un buon papà.

Ma dopo l'intera quadripartita, se Rodinò è il padre, De Fea è stato chiamato ad assolvere il ruolo di mamma (Quaroni è il nonnino, e Bassani... già, Bassani cos'è?), e tutti insieme badano a che i figliuoli, che saremmo noi, non vengano « turbati » da immagini e discorsi « indecenti ». E per questo continueranno a garci solo inaugurazioni, discorsi ufficiali, innocui varietà, e ogni settimana ci porteranno alla fiera (dei sogni), senza trascurare l'invito a recitare le preghiere. E, soprattutto, ci terranno al riparo dalle « cose da grandi ».

Poveretti: in fondo, bisogna apprezzarli. In questo modo pensano anche di tenerci lontani da tutto ciò che essi continueranno a combinare: e sempre con cautela, se non con castità. Come suona appunto il motto gesuita.

Tutto ciò — ha proseguito l'on. Moro — corrisponde a quanto il 22 dicembre scorso, nel discorso di replica per la fiducia al governo, io stesso ebbi a dichiarare al Senato. Il primo obiettivo — ha proseguito il presidente del Consiglio — era

« La lettera del ministro del Tesoro che ha suscitato tante « furiose » polemiche — ha detto Moro — è stata diffusa attraverso indiscrezioni di stampa, ma il suo contenuto è rimasto segreto fino al mattino; il ministro degli Esteri ha conferito ripetutamente con gli ambasciatori americani e britannici ad Atene; il ministro della Difesa ha disposto nuovamente lo stato di « all'erta » per tutte le forze armate. L'atmosfera si era fatta tesa nella tarda serata in seguito al diffondersi di nuove voci di un imminente sbarco di truppe turche a Cipro.

Interpellata dai giornalisti un'alta fonte governativa greca, poco dopo la messa in circolazione delle voci di un imminente sbarco turco a Cipro, confermava perentoriamente la gravità della situazione: « Siamo forse alla vigilia della guerra. Ci risulta che la Turchia si prepara a invadere l'isola di Cipro stanotte o domani mattina. In caso di aggressione la Grecia difenderà Cipro ».

Nessun'altra dichiarazione ufficiale veniva fatta, salvo quella che i capi delle forze armate greche erano stati convocati in riunione urgente davanti ai ministri già riuniti per ordine di Papandreu.

Il nuovo allarme per Cipro, il secondo nel breve lasso di tre giorni, si era avuto al termine di una giornata abbastanza « normale », nella attesa di un ennesimo intervento della NATO nella crisi cipriota. Come si sa, infatti, è atteso per oggi ad Atene il segretario generale della NATO Stikker. Si tratta di una visita di commiato — il mandato di Stikker, come si sa, volge al termine — ma essa sarà anche e soprattutto una missione politica con un preciso obiettivo, quello di cercare di impedire un deterioramento dei rapporti grecoturchi per la vertenza cipriota. Del resto l'ultimo consiglio atlantico all'Aja aveva affidato questo incarico al segretario generale. Ci si trova davanti dunque ad una iniziativa politica, che però proprio le autorità di Atene si studiano di limitare se non di ignorare. Il ministro degli Esteri Costopoulos ha più volte ripetuto che la visita di Stikker ad Atene è « prettamente protocollare » e i vari comunicati governativi

hanno sottolineato che nessun incarico di « arbitrato, mediazione o buon ufficio » è stato affidato al segretario generale della NATO circa la questione di Cipro.

Nuova offensiva contro i lombardiani

Saragat e nenniani attaccano l'Avanti!

Palleschi chiede apertamente che i socialisti abbandonino l'alleanza contadini - Saragat accusa di « leggerezza » l'organo del PSI

Prosegue, con crescente violenza, l'offensiva del gruppo nenniano del PSI contro i lombardiani e contro la sinistra. All'attacco, condotto in termini socialdemocratici, si è prontamente affiancato Saragat.

Dopo l'incredibile e scoperto « discorso » del ministro Mancini è stata la volta, ieri, di Palleschi che in un discorso ai socialisti di Latina — discorso di cui è circolata una « velina » con l'avviso che vi era espressa una opinione di gruppo — ha apertamente attaccato l'« Alleanza dei contadini » chiedendo che ne uscisse la corrente socialista. Palleschi, come già Mancini, ha anche attaccato la direzione dell'Avanti!

L'attacco più brutale comunque è stato rivolto all'« Alleanza contadini » nella quale i socialisti sono presenti a fianco dei comunisti. Palleschi ha sostenuto che i contadini, come ogni altra categoria, devono unirsi in un sindacato: in questo senso « i socialisti non possono esaurire la loro azione nelle campagne nella « Alleanza ». E' contraddittorio che l'« Alleanza contadini », che nella pratica opera a fianco della politica comunista di opposizione totale al centro-sinistra, pretenda di essere una organizzazione unitaria;

è possibile per i socialisti essere privati degli strumenti necessari per impegnare le masse contadine sugli obiettivi essenziali per la riforma generale dell'attuale assetto delle campagne.

Non è possibile, prosegue Palleschi, « impegnare i lavoratori sugli obiettivi della nostra politica, contribuendo a screditare quegli obiettivi stessi agli occhi dei lavoratori. I fatti ci sono. Dunque bisogna spiegarli e contrapporli alle chiacchiere dei comunisti. I comunisti dicono ai lavoratori: via il governo Moro-Nenni perché è un ostacolo all'avanzata delle masse. Noi dobbiamo rispondere: a chi giova? Per quanto riguarda l'Avanti! la « velina » nenniana afferma: « Palleschi ha criticato la direzione dell'Avanti! per il modo con il quale ha presentato alcuni problemi all'opinione pubblica ». Sembrava che alcune affermazioni di Palleschi abbiano provocato reazioni vivaci di una parte dell'assemblea.

Gli attacchi nenniani, come si vede, proseguono seguendo la falsa riga della polemica antisocialista che da anni conducono Saragat e, con lui, le forze più conservatrici del Paese. Questa volta oltre a Lombardi è messo esplicitamente sotto accusa Veronesi,

vico

(Segue in ultima pagina)